

Da "La Voce" del 20 - 5 - 1999

L'aula come luogo di attivazione e di elaborazione di esperienze vitali

IL RUOLO DEL DOCENTE NELL'ORIENTAMENTO

Per dare risposte concrete ai bisogni di formazione e alle richieste di numerosi docenti del territorio distrettuale, presso l'I.T.I.S. di Rossano sono in fase avanzata di svolgimento gli incontri, per l'attuazione di una programmazione longitudinale dell'orientamento nella scuola.

Gli incontri sono stati promossi dal nostro Distretto Scolastico, nell'ambito delle proprie competenze fissate dal D.P.R. 416 del '74 e portati avanti con grande impegno dalla Presidente Prof.ssa Maria Caligiuri. Il progetto complessivo, inoltre, fa riferimento alla circolare ministeriale n. 488 del 6 agosto 1997, che detta direttive di indirizzo relative alla programmazione dell'orientamento.

Partecipano agli incontri un buon numero di docenti della scuola media di primo e secondo grado, in rappresentanza di numerose scuole del Distretto Scolastico di Rossano.

Giorno 21 aprile u.s. è stato affrontato il tema: "l'aula come luogo di attivazione e di elaborazione di esperienze vitali".

A relazionare è stato il Dott. Mario Pedranghelu, Direttore del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza, che nella fase pratica di lavori di gruppo è stato coadiuvato dal Prof. Giovanni Coco del COSP di Cosenza.

Il relatore, con l'ausilio della lavagna luminosa ha ampiamente evidenziato l'interattività dell'aula scolastica, per quanto in essa avviene in termini di solidarietà, dipendenza, indifferenza e conflittualità, fattori, che il docente deve saper guidare verso una "gestione costruttiva delle dinamiche relazionali", attraverso competenza (relativa alla mancanza di dinamiche di gruppo); appartenenza (al gruppo); riconoscimento delle risorse individuali; accettazione delle diversità e vissuto positivo delle dissonanze; imprenditorialità dei processi di apprendimento.

Inoltre, secondo il relatore il docente deve assolutamente saper leggere i comportamenti individuali sia nell'area del compito, che in quella socio-affettiva. È necessario capire se il ragazzo nell'area del compito ha un contributo attivo oppure richiede aiuto; se ha capacità di valutazione autonoma o si adegua agli altri; se si orienta o chiede per orientarsi, ed ancora se nell'area socio-affettiva si presenta come un ragazzo che incoraggia; che riduce le tensioni o le accresce; se è tollerante o viceversa è insofferente delle diversità.

La relazione è continuata sul ruolo che il docente deve rivestire, affinché si attui un valido e positivo processo di orientamento, tale da portare i ragazzi alla scoperta di se stessi e capaci di scelte libere e autonome.

Il docente deve saper controllare i suoi atteggiamenti, le sue reazioni, deve adeguare il suo ruolo alla situazione. Inoltre, deve saper cogliere il significato degli interventi e dei silenzi degli alunni e saper governare la vita affettiva e le difficoltà del gruppo. Deve infine, saper coinvolgere sugli obiettivi del lavoro.

Oggi, siamo tutti consapevoli che la “domanda giovanile si è fatta, a riguardo, imponente e pressante. E, tuttavia, nasconde ambiguità che devono essere chiaramente risolte, dato che spesso l’orientamento è richiesto come soluzione esterna e rassicurante dei propri problemi di scelta, che libera da ogni rischio inerente alla decisione”.

Per tutto ciò, “è necessario smantellare tali aspettative, impostando una intelligente azione di riconversione, che responsabilizza i giovani, disponendoli ad accettare la fatica di un percorso di crescita personale, come condizione per assumere la capacità di gestire la dinamica della scelta e della decisione e per farsi soggetti non vicariabili del progetto del proprio futuro”.

In tale direzione, l’iniziativa offerta dal Distretto Scolastico di Rossano rappresenta una forte opportunità di formazione per i docenti e crea condizioni favorevoli perché venga svolta in maniera efficace l’attività di orientamento nella scuola, sia nella concezione teorica, che nelle traduzioni operative, nell’interesse dell’alunno, affinché lo stesso “sia spronato ad attivare le proprie risorse, per impadronirsi di una “cultura decisionale” fondata sull’assunzione di conoscenze, sulla maturità della struttura personale, sulla capacità di confrontarsi con la complessità per governarla”.